

Paradiso 23 marzo 1972

TEATRO

di Franco Quadri

PROVA TELEVISIVA REGISTRATA DEI SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE, di Luigi Pirandello. Regia di Tino Buazzelli. Scene di Josef Svoboda. Musiche di Renato Sellani. Milano, Teatro Nuovo.

Perché ambientare i *Sei personaggi in cerca d'autore* (trasformati per di più in una prova di una prova) in uno studio televisivo? Secondo il Teatro Stabile di Torino, produttore dello spettacolo, la prova registrata avrebbe la funzione di far muovere il dramma «in maniera neutra dentro uno strumento di comunicazione di massa come è la televisione». Ma la realizzazione non toglie il dubbio della trovata fine a se stessa, che permetta di utiliz-

zare suggestivi effetti (si fa per dire) di una sfilata di monitor e di telecamere, folcloristiche ostentazioni d'ambiente e spezzoni cinematografici ingigantiti e deformati (peraltro discontinui e scarsamente applicati, efficaci soltanto in una duplice ripetizione della scena madre tra il Padre, la Figliastra e la Madre). In fin dei conti l'ambientazione televisiva può difficilmente trovare giustificazione se non in sede di autentica trasmissione televisiva.

Del resto l'artificio, se non il falso ideologico sembrano la caratteristica di questo «sedicente spettacolo critico»? Si scrive nella presentazione che «ciò che importava a Buazzelli (regista dello spettacolo) era di mettere in risalto da un lato l'ipocrisia dei Sei Personaggi e la loro inattività di vita, e dall'altra la riduttività dei "comici" e la loro impossibilità di approdare all'autentico», ma di fatto assistiamo a

segue

Teatro segue

un'edizione delle più tradizionali e sbiadite del dramma pirandelliano, magari con la prestigiosa (parziale) collaborazione di uno scenografo come Josef Svoboda, ma senza il supporto di una qualsiasi ricerca interpretativa. L'unico effetto è quello di far riscontrare quanto vi è di melodrammatico e di irresistibilmente deperito nella vicenda ricostruita dai Personaggi, piuttosto che sottolineare l'aspetto dialettico del testo e la sua problematizzazione del fatto teatrale.

Neanche il trapianto televisivo può giustificare il ricorso ai manierismi con cui si tenta (vanamente) di dar vita ai comici, né l'inaccettabile approssimazione del livello recitativo. Soltanto Tino Buazzelli, di cui si ricordano interpretazioni ben altrimenti drammatiche della parte del Padre, e il caricaturale capocomico di Massimo De Francovich, si mantengono su un piano dignitoso. Per il resto, Rita Di Lernia è una madre *dolente*, d'accordo, e Roberto Paoletti un regista televisivo aggiunto *convenzionale*, ma che dire della Figliastra di Stefania Casini, che nella migliore delle ipotesi può ricordare un'attrice di compagnia filodrammatica che tenta di rifarsi a certi modelli del cinema muto?